LA
CENERENTOLA

MELODRAMMA GIOCOSO.

MILANO
Dalla Stamperia Dova
M.DCCC.XXXVI.

Cenerentola.

	1825.	1828.
D.n Ramiro	G. B. Verger.	Monelli.
Dandini	Biondini.	Lablache.
D.n Magnifico	Filippo Galli.	Gen.vo Luccio.
Clorinda	M.na Sacchi.	Ruggeri.
Tisbe	M.na Morazzoni.	Amandante
Cenerentola	Clot.de Coraldi.	Cory.
Alidoro	Carlo Poggiali.	Spiaggi.

	1838.	1844. Canobb.na
D.n Ram.ro	Pedrazzi	Bozzetti
Dandini	Badiali.	Corsi
D.n Magnifico	Rovere.	Vin.zo Galli.
Clorinda	Sacchi Mar.na	Corbetta Celest.na
Tisbe	Baiylow.	Baylow.
Cenerentola	Pixis.	Viola
Alidoro	Leoni.	Marconi.

LA CENERENTOLA
O SIA
LA BONTÀ IN TRIONFO

Melodramma Giocoso in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

L'Autunnino 1836 *e Carnovale* 1836-37.

Milano

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell'Agnello

N.° 962.

Ornatissimi e distinti Signori

Sono 23 anni adesso che il *Teatro Re* sorto come per incanto dalle sue fondamenta, nel mezzo di questa Capitale posto fra il grande della Scala, e quello della Canobbiana, si aprì agli sguardi ed alla curiosità del *Pubblico*: le spese, i sacrifizj d'ogni sorta, ed i travagli del suo Proprietario sono abbastanza noti a questo *Pubblico*, ma egli ne fu ricompensato. Il suo piccolo Teatro fiorì prima condotto da lui stesso, e quindi dal signor *Crivelli*, e suoi eredi; e fiorì in modo che le migliori Compagnie costantemente si disputarono il vantaggio di rappresentare su quelle Scene, ed un *Pubblico* numeroso ed intelligente lo onorò sempre della sua presenza.

Sarebbe lunga la storia di tutti i grandi Artisti che figurarono, ed anche che di mano in mano fecero le prime loro prove su questo Palco Scenico: la Commedia si avvicendò coll'Opera, e la Commedia e l'Opera non sdegnarono le molte volte di avere per loro compagna e sorella anche la Mimica.

Tornato ora il Proprietario a farsi anche Impresario apre le prime sue stagioni di Autunnino e Carnovale con un' opera, quasi che la musica più convenga a festeggiare il suo buon ingresso, e a dare a questo colto, e intelligente *Pubblico* una capara di quanto sarà per fare in avvenire.

Forse la mancanza di tempo gli tolse di esaudire per ora a tutti i suoi voti, ma molto gli rimane a fare se appena appena non sarà per mancargli la grazia ed il favore de' suoi Concittadini.

Egli non ommetterà nè spese nè sacrifizio per rendere il suo Teatro se non il primo, almeno il più leggiadro e il più brillante: fra non molto egli sarà rinnovato in quanto alle comodità, ed al vestito. Nuovi dipinti, nuova disposizione di sedie, ed una vivace illuminazione, saranno i primi cambiamenti che si faranno, in quanto al materiale.

In quanto poi al divertimenio voi avrete, Signori, per questo primo anno intanto, prima l'opera annunciata, quindi subito dopo nella prossima Quaresima la Compagnia Reale al servizio di S. M. il Re di Sardegna col Vostro incomparabile *Vestri*, e la simpatica *Carlotta Marchionni*, e quindi nel settembre la Compagnia *Nardelli* tutta di nuovo ricomposta, arricchita de' migliori Artisti, e tale da presentarsi con onore avanti ad un *Pubblico* qual è quello che frequenta il Teatro Re, che oramai è generalmente riconosciuto come quello in Italia emminentemente intelligente in particolare per la Commedia.

Un' altro oggetto che può tanto a favore di questo Teatro interessare tutto un Paese sarà la facilità con cui in avvenire gli Autori di Commedie, ed i Poeti troveranno con utile loro di poter esperimentare il votó pubblico intorno le loro Produzioni. Il Proprie-

tario aprirà a tutti quelli che avessero un' inclinazione per l' arte Comica Drammatica un largo campo per poter in tal modo far valere il proprio ingegno a pro di loro stessi, dell' arte, e della gloria delle lettere: sarà così il Teatro *Re* anche una palestra sulla quale verranno a disputarsi gli allori della Commedia, del Dramma, e della Tragedia i giovani letterati, e chi sa che da questo nuovo concorso non sorga qualche gran nome a gloria delle nostre Scene: quante volte piccole cause non produssero grandi effetti, e miseri incominciamenti non ebbero progressi maravigliosi.

Nulla, nulla sarà tralasciato in somma perchè il *Pubblico* trovi in avvenire unite la comodità colla leggiadria, l' utile col piacere, la ricchezza colla semplicità, l' ordine col buon gusto e la pulitezza: perchè in una parola risorga degno de' tempi di eleganza e di lusso nei quali viviamo, degno del Forestiero che verrà a vederlo, degno della superba Milano che tanto in bellezza, in fasto, ed in magnificenza ogni giorno ingrandisce; e finalmente degno di Voi miei illustri Concittadini che saprete incoraggiare del Vostro suffragio gli sforzi di chi ha l' onore di dirsi

Di Voi Esimi Signori

L' umilissimo servo,
Proprietario ed Impresario del Teatro Re

CARLO RE.

ELENCO

DEGLI ARTISTI COMPONENTI LA R. COMPAGNIA DRAMMATICA

AL SERVIZIO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

La quale si produrrà in questo Teatro Re di Milano nella stagione di Quaresima incominciando dal giorno 12 Febbrajo prossimo futuro 1837.

ATTRICI

Marchionni Carolina
Robotti Antonietta
Ristori Adelaide
Romagnoli Rosina
Righetti Vincenza
Borghi Adelaide
Civili Laura
Negri Bazzi Anna
Vestri Nina
Gabusi Carolina.

ATTORI

Vestri Luigi
Righetti Domenico
Gottardi Giovanni
Tessero Pasquale
Borghi Giovanni
Robotti Luigi
Buciotti Giuseppe
Buciotti Antonio
Moltini Gaetano
Fontana Filippo
Malfatti Luigi
Ristori Giuseppe
Ferroni Alessandro
Lari Luigi
Gabusi Giovanni
Parmigiani Ferdinando
Bazzi Giovanni Battista
Bazzi Gaetano, *Direttore.*

ELENCO

DEGLI ARTISTI COMPONENTI LA DRAMMATICA COMPAGNIA

DIRETTA DA GAETANO NARDELLI

Compagnia appositamente formata, per dare un corso di rappresentazioni Drammaticali nel Teatro Re in Milano che avranno principio dal 1 Settembre fino al 31 Dicembre 1837.

La quale si riprodurrà in parte dell'anno 1838 *ed in parte del* 1839 *essendo stata scritturata per intervallo di tre anni continui.*

ATTRICI

Amalia Bettini
Carolina Fabretti
Adelaide Zanoni
Amalia Colomberti
Lucrezia Bettini
Fanny Coltellini
Antonietta Ghiselli
Vittoria Coltellini

ATTORI

Antonio Colomberti
Gaetano Coltellini
Giuseppe Zannoni
Giovanni Ghiselli
Antonio Giardini
Pietro Boccomini
Girolamo Marani
Francesco Coltellini
Fortunato Fabretti
Filippo Peri
Giuseppe Benserati
Cesare Bedosti
N. N.
Gaetano Nardelli

APPARATORE — TROVAROBBE — SUGGERITORE

MACCHINISTI.

Maestro al Cembalo
Signor N. N.

Primo Violino, Direttore d'Orchestra
Sig. Bernardo Ferrara.

Violino di spalla
Sig. Federico Moja.

Primi Violini
Sig. Giovanni Menossi
„ Cesare Bottasini

Secondi Violini
Sig. Luigi Romagnoli - Luigi Borroni - Ignazio De Angioli

Prima Viola
Sig. Gaetano Gallarati.

Seconda Viola
Sig. Giovanni Bussola.

Primo Violonc.° al Cembalo
Sig. Leonardo Moja.

Primo Contrabb.° al Cembalo
Sig. Gio. Arpesani.

Primi Contrabbassi
Sig. Alessandro Moja - Gaetano Moja.

Primo Flauto
Sig. Francesco Pizzi.

Secondo Flauto
Sig. Giosuè Vittadini.

Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.

Secondo Clarinetto
Sig. Giuseppe. Beltrami.

Primo Fagotto
Sig. Gaetano Cannetta.

Secondo Fagotto
Sig. Giuseppe Caldara.

Primo Corno - Secondo Corno - Trombone.
Geremia Boyler - Salvatore Bulgarelli - Luigi Valerio.

Direttore del Coro
Signor Davide Bergami.

Editore e proprietario della Musica
Sig. Francesco Lucca.

Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore
Signor N. N.

Vestiaristi
Pietro Rovaglia e Comp.

Capo Sarto
Sig. Giacomo Colombo

Attrezzista
Sig. Gius. Monetti.

Parrucchiere
Sig. Bassano Graziadei.

PERSONAGGI

Don RAMIRO, Principe di Salerno
Signor Gaetano Arigotti.
DANDINI, suo cameriere
Signor Paolo Ambrosini.
Don MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone, padre di
Signor Agostino Rovere.
CLORINDA, e di
Signora Marianna Strinasacchi.
TISBE
Signora Amalia Armandi
ANGELINA, sotto nome di CENERENTOLA, figliastra di Don Magnifico
Signora Rita Gabussi.
ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro
Signor Cherubino Pasinetti.

Coro di Cortigiani del Principe.

La Scena è parte in un vecchio Palazzo di D. Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

La Musica è del Maestro Cavaliere signor
GIOACHINO ROSSINI.

Le Scene sono disegnate e dipinte dal sig. Ant. Buocher.

La Compagnia venne formata dal signor
GIOVANNI BONOLA.
Agente Teatrale del Regio Teatro Italiano a Parigi.

NB. *Nell' Atto secondo, in fine della Scena prima (pagina* 36 *) al verso* » Viscere mie mi raccomando a voi » *si aggiunge il pezzo seguente*:

Sia qualunque delle figlie
Che fra poco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello
Conficcandomi a un cantone
E cavandomi il cappello
Incominci, Sir Barone:
Alla figlia sua Reale
Porterebbe un memoriale?
Prende poi la cioccolata
E una doppia ben coniata
Faccia intanto scivolar.
Io rispondo: Oh si, vedremo
Già è di peso? Parleremo
Da palazzo può passar.
Mi rivolto; e vezzosetta
Tutta odori, e tutta unguenti
Mi s'inchina una scuffietta
Tra sospiri, e complimenti
Baroncino, Baroncino! Si ricordi
Quell' affare, e già m' intende;
Senza argento parla ai sordi
La manina alquanto stende
Fa una piastra sdrucciolar.
Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar.
Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello,
Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello:
Questo cerca protezione:
Quello ha torto, e vuol ragione!
Chi vorrebbe un impieguccio:
Chi una cattedra, ed un ciuccio:

Chi l' appalto delle spille,
Chi la pesca delle Anguille,
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo e contornato
Di memorie, petizioni,
Di galline e di sturioni;
Di bottiglie, di broccati,
Di candele, e marinati,
Di ciambelle, e pasticcietti,
Di canditi, e di confetti,
Di piastroni, e di dobbloni,
Di vaniglia, e di caffè.
Basta basta: nòn portate:
Terminate: ve n' andate?
Serro l' uscio à catenaccio
Importuni, seccatori
Fuori fuori, *via* da me. (*parte.*)

Come pure nell'atto medesimo Scena nona (pag. 45*) in vece di dire* » Abbassarmi con lei? Son disperata! ec, *si dirà:*

Clo. Cedasi alfin. Oh suora avventurata!
Per te dell' innocenza difensore (*ad Alidoro*)
Cangiato in gioja è questo giorno omai.
Se della suora ai lai,
Ai lunghi affanni il guiderdon serbasti,
M' ottieni il suo perdono:
Tutto scordi per te nel suo contento
Le rimembranze del passato evento.
Se a miei prieghi arride il cielo,
Lieta appien sarò per te,
Sempre, sempre in questo seno
Il pensier di te vivrà,
Mentre pari a un dì sereno
La mia vita scorrerà.
Nel sen d' onore - Fra le delizie
Contento il core - Si pascerà.
La dolce calma - Sarà a quest' alma
Premio d' amore - Di fedeltà.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Antica Sala terrena nel Castello del Barone con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì, va bene lì.
Meglio lì, no meglio qui;
Risaltar di più mi fa.

Clo. *Tis.* *a* 2 A quest' aria, a tal beltà
Sdrucciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re, (*con tuono flemmatico.*)
Che a star solo s'annojò,
Cerca, cerca, ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin sceglie per sè
L'innocenza, e la bontà.
Là là là,
Lì lì lì,
Là là là.

Clo. *Tis.* *a* 2 Cenerentola finiscila
Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c' era un Re:
Una volta . . .

Clo. E due, e tre.

a 2 { La finisci sì o no?
Se non taci ti darò . . .

Cen. Una volta . . . (*s' ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero.*)

a 3 Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo. Tis. Accattoni! via di qua.

Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questo po' di colazione. (*versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alid. coprendolo dalle sorelle.*)

a 2 { Ah non reggo alla passione.
Che crudel fatalità!

Ali. Forse il Cielo guiderdone
Pria di notte vi darà.

Clo. Tis. Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sa. (*pavoneggiandosi.*)

Tis. Clo. Ma che vedo! Ancora lì! (*volgendosi ad osservare Alidoro*)
Anche un pane? anche il caffè?
Prendi, prendi: questo a te. (*scagliandosi contro Cenerentola.*)

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà. (*frapponendosi inutilmente. Entrano i Cavalieri.*)

Coro O figlie amabili - di Don Magnifico,
Ramiro il Principe - or or verrà.
Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà - si danzerà:
Poi la bellissima - fra l' altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.

Clo. Tis. Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà.

Clo. Tis. E la bellissima?

Coro Si sceglierà.

Clo. Tis. Cenerentola vien qua.
Le mie scarpe, il mio bonnè.
Cenerentola vien qua;
Le mie penne, il mio colliè.
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella, e vo' trionfar.
A un sorriso, a un' occhiatina
Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,
Cenerentola va là,
Cenerentola va su,
Cenerentola va giù...
Questo é proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo:
Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar;
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere a schiattar.

Coro Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cimento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni.
(*dando una moneta a Cener., onde la dia ai Seguaci del Principe che partono.*)
Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
(*osservando il povero.*)
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

Cen (Io poi quel mezzo scudo (*accompagnando Alidoro.*)
A voi l'avrei donato:
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

Ali. (Forse al novello dì sarai felice.) (*Alidoro parte.*)

Tis. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate;

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle...

Clo. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. (*altera.*
Tis. E guai per te se t' uscirà di bocca. (*minacciand.*)
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (*en-*
Tis. Non v'è da perder tempo. *tra a sinistra.*)
Clo. Nostro padre
Avvisarne convien. (*questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d' entrare a destra.*)
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.
Clo. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.
Tis. No no; gliel vo' dir io. (*crescendo nella rab-*
Clo. E' questo il dover mio. *bia fra loro.*)
Io svegliare lo vo'. Venite appresso.
Tis. Oh! non la vincerai.
Clo. Ecco egli stesso.

SCENA SECONDA

Don Magnifico, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e detti, indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar. (*ricusando di dar loro a baciar la mano.*;
Come son mortificate! (*da sè osservandole*) *Clorinda, e Tisbe ridono quando non le guarda.*)
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio, ed attenzione.
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro;
Un somaro, mà solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,
Ed in alto, *sciù*, volò!
Ed in cima a un campanile
Con sussiego si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar . . .
Col cì cì, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d' un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio
Resta l' asino di poi?
Ma quell' asino son' io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima Regina
L' una e l' altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Un Re piccolo di qua:
Un Re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco . . .
Tis. Il Principe Ramiro . . .
Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa... (*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico.*)
Tis. Vicino mezzo miglio.
Venuto è ad abitar . . .
Clo. Sceglie una sposa . . .
Tis. Ci mandò ad invitar . . .
Clo. E fra momenti . . .
Tis. Arriverà per prenderci . . .
Clo. E la scelta
La più bella sarà.
Mag. Figlie che dite! (*in aria di stupore, ed importanza.*)
Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà ! . . . v' invitò ... sposa ... più bella!
Io cado in svenimento. (*Cener. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Magn.*)
Cenerentola, presto,
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l' altra è per crollar. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.
Figlie state in cervello. (*andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare.*)
Parlate in punto e virgola,
Per carità: pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparvi. (*entra nelle sue stanze, Clor. e Tisbe nella loro.*)

SCENA TERZA

Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto - Amici?
Nessun risponde - In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò - Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che qui saggia e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
A difficile scelta mi condanna!
Cerchiam, vediam.

SCENA QUARTA

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. C' era una volta... ah! è fatta.

Ram. Cos' è?
Cen. Che batticuore!
Ram. Forse un mostro son' io!
Cen. Sì... no Signore.
(*prima astratta, poi correggendosi con naturalezza.*)
Ram. Un soave non so che
In quegl' occhi scintillò.
Cen. Io vorrei saper perché
Il mio core palpitò.
Ram. Le direi, ma non ardisco.
Cen. Parlar voglio, e taccio intanto,
a 2 Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all' alma, e fa sperar.
Ram. Del Baron le figlie io chiedo.
Dove son? qui non le vedo.
Cen. Stan di là nell' altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)
Ram. Ma di grazia, voi chi siete? (*con interesse.*)
Cen. Io chi sono? Eh non lo so.
Ram. Nol sapete?
Cen. Quasi no.
Quel ch' è padre, non è padre... (*accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi.*)
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d' orgoglio...
Sta a vedere che m' imbroglio.
Deh! scusate - perdonate
Alla mia semplicità.
Ram. Mi seduce, m' innamora
Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola da me. (*dalle loro stanze a vicenda, ed insieme.*)
Ram. Quante voci, che cos' è?
Cen. A ponente, ed a levante,
A scirocco, e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,
Tutto tutto tocca a me. (*ora verso una, ora verso l' altra delle porte.*)
Vengo, vengo. Addio, signore.
(Ah ci lascio proprio il core.
Questo cor più mio non è.) (*con passione.*)

Ram. (Quell' accento, quel sembiante
E' una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante;
Già più me non trovo in me (*da sè astratto, osservandola sempre.*)
Che innocenza! che candore!
Ah! m' invola proprio il core.
Questo cor più mio non è.)

SCENA QUINTA

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l' arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe...

Mag. Domando
Un milion di perdoni.
Dica: Sua Altezza il Principe?

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. (*in agitazione*) Tre minuti! ah figlie!
Sbrigatevi: fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi: con queste
Ragazze benedette,
Un secolo ci vuol per la toelette
(*entra dalle figli*)

Ram. Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura.
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini . . .
Qual fragor! ... non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA SESTA

Detto, Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda e Tisbe.

Coro Scegli la sposa, affrettati:
Sen vola via l' età:
La principesca linea,
Se no, s' estinguerà.
Dan. Come un' ape ne' giorni d' Aprile
Va volando leggiera e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per sè.
Fra le belle m' aggiro, e rimiro:
Ne ho vedute già tante e poi tante;
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.
Clo. Prence . . .
Tis. Sire . . .
Clo. Tis. Ma quanti favori!
Mag. Chè diluvio, che abisso di onori!
Dan. Nulla, nulla. Vezzosa! - graziosa! (*con espressione or all' una, or all' altra.*)
(Dico bene?) (* Son tutte papà.
(* (*accostandosi a Ramiro*)
Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)
Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate. (*alle due sorelle, che lo guardano con passione*)
Galloppando sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancata è la breccia diggià.
(Ma al finir della nostra commedia,
Che tragedia - quì nascer dovrà!) (*da sè.*)

Clo. Tis. (*ognuna da sè*)
(Ei mi guarda, sospira - delira,
Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià.)

Ram. (Ah! perchè qui non viene colei
Con quell'aria di grazia e bontà?) (*sempre osservando con interesse se torna Cen.*)

Mag. (E' già cotto, - stracotto, spolpato.
L'Eccellenza divien maestà.) (*da sè osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato.*)

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri! (*osservando Clo., Tis. e Don Mag.*)
Che bocchino; che ciglia!
Siete l'ottava, e nona meraviglia.
Già *tales patris, talem filias*

Clo. (*con inchino.*) Grazie.

Mag. Altezza delle Altezze (*curvandosi.*)
Che dice? mi confonde: debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene?) (*piano a R.*)

Ram. (Cominci a dirle grosse.) (*piano a Dan.*)

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar.) (*piano a Ram.*)

Mag. (Bel Principotto!
Che non vi fugga: attente!) (*piano alle figlie con compiacenza.*)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato,
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato,
Per me l'ho destinato:
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime!) (*sorpreso.*)

Cen. (Ih che bell'abito! (*entrando osserva l'abito del Principe, e Ram. che la guarda.*)

E quell' altro mi guarda.)
Ram. Ecco colei.
Come palpita il cor!)
Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
A nostri Cavalieri, il legno è pronto.
Clo. Andiam. (*servite dai Cavalieri.*)
Tis. Papà, Eccellenza,
Non tardate a venir. (*escono.*)
Mag. Che fai tu qui? (*a Cen. voltandosi.*)
Il cappello e il bastone
Cen. Eh! Signor sì. (*scuotendosi dal guardar Ram., e parte.*)
Dan. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei passi reali. (*parte.*)
Mag. Monti in carrozza, e vengo. (*andando nella camera dove è entrata Cen.*)
Ram. (Eppur colei
Vo' riveder.)
Mag. Ma lasciami. (*di dentro in collera*)
Ram. (La sgrida?)
Cen. Sentite.
Mag. Il tempo vola. (*esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.*)
Ram. (Che vorrà?)
Mag. Vuoi lasciarmi?
Cen. Una parola.
Signore, una parola:
In casa di quel Principe,
Un' ora, un' ora sola,
Portatemi a ballar.
Mag. Ih! Ih! la bella Venere!
Vezzosa, pomposetta!...
Sguajata, cuva-cenere!
Lasciami, deggio andar.
Dan. Cos' è, qui fa la statua? (*tornando indietro ed osservando Ram. immobile.*)
Ram. Silenzio, ed osserviamo. (*sottovoce fra loro in tempo del solo di Mag.*)

Dan. Ma andiamo, o non andiamo?
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz' ora, un quarto.
Mag. Ma lasciami, o ti stritolo. (*alzando minaccioso il bastone.*)
Ram. Fermate. (*accorrendo a trattenerlo.*)
Mag. Serenissima! (*sorpreso curvandosi rispetto a Dan.*)
(Ma vattene.) Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!
Ram. Dan. Serva? (*ora a Dan., ora a Cen.*)
Cen. Cioè ...
Mag. Vilissima. (*mettendole una mano sulla bocca interrompendola.*)
D' un' estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente;
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.
Dan. Ma caro Don Magnifico,
Via non la strapazzar.
Ram. (Or ora la mia collera
Non posso più frenar.)
Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere, (*con tuono*
Sempre dovrò restar? *d'ingenuità*
(*nel momento che Don Mag. staccasi da Cen., ed è tratto via da Dan., entra Ali. con taccuino aperto.*)
Ali. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle.
Or che va il Principe
La sposa a scegliere (*a Mag.*)
La terza figlia
Io vi domando.
Mag. Che terza figlia (*confuso.*)

Mi va figliando?
Ali. Terza sorella. -
Mag. Ella - morì.
Ali. Eppur nel codice
Non è così.
Cen. (Ah! di me parlano:)
No, non morì. (*ponendosi in mezzo con ingenuità.*)
Mag. Sta zitta lì.
Guardate qui!
Se tu respiri. (*balzandola in un cantone.*)
Ti scanno qui.
a 3 Dunque morì?
Mag. Altezza sì. (*momento di silenzio.*)
a 5 (Nel volto estatico
Di questo e quello,
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia e dubita,
E incerto stà.)
Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba, (*fra denti, trascinando Cenerentola.*)
Un cimiterio
Qui si farà.
Cen. Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi...
Ah! di me misera
Che mai sarà? (*con passione.*)
Ram. Via consolatevi:
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va) (*strappandola da D. Mag.*)
Ali. Via, meno strepito:
Fate silenzio,
O qualche scandolo (*frapponendosi.*)
Qui nascerà.
Dan. Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Or mando al diavolo:
Venite qua. (*la strappa da D. Mag., e la conduce via. Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera.*)

alia omne)

SCENA SETTIMA.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto; indi Cenerentola.

Ali. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo... Figlia? (*chiama verso la camera di Cenerentola.*)

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi...

Ali. Tacete.
Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?
(*guardando sè, e Alidoro.*)

Ali. Osservate. (* Silenzio. Abiti, gioje,
(* (*Alidoro si scopre.*)
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v' insegnerà.

Cen. Ma questa è storia;
Oppure una commedia?

Ali. Figlia mia,
L' allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.
(*prende Cen. per mano, e seco la conduce.*)

SCENA OTTAVA.

Sala nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato. (*a Don Ram.*)
Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato.
E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all' onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence: l' Altezza Vostra
E' un pozzo di bontà. Più se ne cava,
Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete? (*piano alle figlie.*)
Non regge al vostro merto;
N' è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina (*forte.*)
Tenete allegro il Re. Vado in cantina. (*parte.*)

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco (*piano a Dand.*)
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscon con l' età. Ma il core . . .

Dan. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette:
Un timballo l' ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d' un editto. (*forte come seguendo il discorso fatto sottovoce.*)
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (*parte D. Ram.*)

SCENA NONA.

Dandini, Clorinda e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei. (*alle donne.*)
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore
E' stato il tornitore.

Clo. Con permesso: (*ritirando a sè Dand.*)
Tis. Con sua buona licenza. (*come sopra.*)
Clo. Ascolti . . .
Tis. Senta . . .
Clo. Perdoni . . .
Tis. Favorisca . . .
Dan. Anime belle! (*sbarazzandosi con un poco di collera.*)
Mi volete spaccar? Non dubitate.
(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) (*a Clor.*)
(Per te sola mi batte il core in petto.) (*a Tis.*)
(*partono da parti opposte.*)

SCENA DECIMA

Cantina nel Palazzo del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico, e i Cavalieri che lo circondano. Tavolo con ricapito da scrivere.

Coro Conciossiacosacchè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò;
E' piaciuto a sua Maestà
Nominarlo cantinier:
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.
Presidente al vendiammar,
Reggitor dell' evoè;

Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo qui a saltar.

Mag. Intendente - reggitor?
Presidente - cantinier!
Grazie, grazie - che piacer!
Che girandola - ho nel cor!
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo. (*pongonsi intorno ai tavolini e scrivono.*)
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.

Mag. Noi Don Magnifico... (*osservando come scrivono*)
Questo in majuscole:
Bestie! majuscole!
Bravi! così.
Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell' antichissimo
Montefiascone,
Grand' intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli,
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità,
Riceva l' ordine
Chi leggerà.
Di più non mescere
Per anni quindici,
Nel vino amabile
D' acqua una gocciola,
Alias capietur,
Et stranguletur,
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Nell' anno et cetera,
Barone et cetera.

Coro Barone et cetera,
E' fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
Per la città.
Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere:
Vino a diluvio
Si beverà.
Mag. Premio bellissimo
Di scudi sedici
A chi più malaga
Si succhierà. (*partono con D. Magn.*)

SCENA UNDECIMA

Deliziosa nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini, e Don Ràmiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto: piano, piano: (*sotto voce.*)
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual' è l' umore?
Esattezza, e verità.
Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d' insolenza,
Di capriccio, e vanità.
Ram. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone . . .
Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole . . .
Ma convien dissimular.)
Ram. (Se la sposi pur chi vuole.
Seguitiamo a recitar.)

SCENA DUODECIMA

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra, e detti.

Clo. Principino dove siete?
Tis. Principino dove state?
Clo. } a2 Ah! perchè mi abbandonate?
Tis. } Mi farete disperar.
Clo. Io vi voglio . . .
Tis. Vi vogl' io.
Dan. Ma non diamo in bagattelle.
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
Una sposa . . .
Clo. Tis. E l'altra? (*con interesse di smania.*)
Dan. E l'altra
All' amico la darò. (*accennando Ram.*)
Clo. } a2 No no no, no no no,
Tis. } Un scudiero! oibò, oibò. (*risolute.*)
Ram. Sarò docile, amoroso, (*ponendosi loro in mezzo con dolcezza.*)
Tenerissimo di core.
Clo. Tis. Un scudiero! no signore,
Un scudiero! questo no. (*guardandolo con disprezzo.*)
Clo. Con un' anima plebea!
Tis. Con un' aria dozzinale!
Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male (*con affettazione.*)
Solamente a immaginar.
Dan. Ram. La scenetta è originale:
Veramente da contar. (*fra loro ridono.*)

SCENA DECIMATERZA.

Coro di Cavalieri dentro la scene, indi Alidoro, e detti.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè:
Anticamera non v' è?

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos'è?
Ali. Dama incognita qua viene,
Sopra il volto un velo tiene.
Clo. Tis. Una Dama?
Ali. Signor sì.
a 4 Ma chi è?
Ali. Nol palesò.
Clo. Tis. Sarà bella?
Ali. Sì, e no.
Dan. Ram. Chi sarà?
Ali. Ma non si sa.
Clo. Non parlò?
Ali. Signora no.
Tis. E qui vien?
Ali. Chi sa perchè?
Tutti Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sa - ma si vedrà. (*momento di silenzio*)
Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)
Ali. Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.
Ram. (Un ignoto arcano palpito,
Ora m'agita, perchè!)
Dan. (Diventato son di zucchero,
Quante mosche intorno a me!) (*Dand. fa cenno ad Ali. d'introdurre la Dama.*)

SCENA DECIMAQUARTA.

Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola, che in abito ricco ed elegante avanzasi velata, e detti.

Coro Ah! se velata ancor
Dal seno il cor - ci hai tolto,
Se svelerai quel volto - che sarà?
Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa;

M'offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Clo. Tis. (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.)
(*Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza.*)

Tutti eccetto Cen. Ah!

a 5 Parlar - pensar - vorrei. (*ciascuno da sè guardando Cen., e Cen. sogguardando Ramiro.*)
Parlar - pensar - non so.

Dan. / *Cen.* / *Coro* / *Ali.*
Questo è un inganno / è un incanto oh Dei!
Quel volto mi atterrò.
Parlar - pensar - vorrebbe,
Parlar - pensar - non può.
Amar già la dovrebbe,
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signor... Altezza in tavola..
Che... co... chi... si, che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?

Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e attratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Mag. Sta quella nella cenere,
Ha stracci sol per abiti

Cen. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)

Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.
Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.

Tutti, meno Dan.

Andiamo, andiamo a tavola,
Si voli a giubilar.

Dan. (Or che un buon pranzo capita
Per quattro io vo' mangiar.)

Tutti

Mi par d'essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti.
I ruscelli susurrando,
Gorgheggiando gli augelletti
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando,
Fracassando - sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Don Magnifico entrando con Clorinda e Tisbe.

Mag. Mi par che que birbanti (*in collera caric.*)
Ridessero di noi. Corpo di bacco!
Fo un cavaliericidio.
Tis. Papà, non v' inquietate.
Mag. Ho nella testa (*passeggiando.*)
Quattro mila pensieri. Ci mancava
Quella Madama anonima.
Clo. E credete
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.
Mag. Somiglia tanto e tanto,
Che son due goccie d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso colla bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?
E starsene con tal disinvoltura,
Senza temere una schiaffeggiatura?
Tis. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.
Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe adosso,
Se alcun scoprisse che ho dilapidato
Il patrimonio suo?
Clo. Eh! non temete
Il Principe per noi
Premura dimostrò.
Mag. Davver? Possiamo
Dunque sperar?

Tis. Sicuro.
In segreto mi ha detto: anima mia.
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.
Clo. Un sospiro cos'è? quando mi vede,
Subito ride.
Mag. Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride. (*riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra.*)
Clo. Dite papà Barone,
Che avete un gran testone,
Qual'è il vostro pensier, ditelo schietto.
Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa, oh come! oh come
Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette!
Oh! che flusso e riflusso
Avrò di memoriali: ah questo solo
E' il paterno desio,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C'intenderem fra noi:
Viscere mie, mi raccomando a voi. (*partono.*)

SCENA SECONDA

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini, poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice,
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato:
Eccoli: udirli or qui potrò celato. (*si nasconde.*)
Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.
Cen. O mutate linguaggio, o vado via.
Dan. Ma che? il parlar d'amore
E' forse una stoccata?
Cen. Ma s'io d'un altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?
Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincero.
Dan. Ed ami?
Cen. Scusi...
Dan. Ed ami?
Cen. Il suo Scudiero.
Ram. Oh gioja! anima mia. (*palesandosi.*)
Ali. (Va a meraviglia!) (*mostrando il suo contento.*)
Ram. Ma il grado e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
Ram. Dunque saresti mia?
Cen. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.
Ram. Io teco
Cara verrò volando.
Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.
Ram. E come dunque?
Cen. Tieni, (*gli dà uno smaniglio.*)
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai;
E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
(*parte: momento di silenzio.*)
Ram. Dandini che ne dici?
Dan. Eh! dico che da Principe
Sono passato a far da testimonio.
Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.
Quai misteri son questi? ah! mio sapiente
(*scopre Alidoro.*)
Venerato maestro. Il cor m' ingombra
Non mai provato amore.
Che far degg' io?
Ali. Quel che consiglia il core.
Ram. Principe non sei più (*a Dan.*) di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi,
(*chiamando i seguaci che entrino.*)
Sia pronto il nostro cocchio e fra momenti...
Così potessi aver l' ali dei venti. 4

Sì, ritrovarla io giuro.
Amore, amor mi muove:
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato e caro,
Che mi lusinghi almeno,
(contempla lo smaniglio.)
Ah come al labbro, e al seno
Come ti stringerò!

Coro Oh! qual tumulto ha in seno!
Comprenderlo non so.

Ram. Noi voleremo - domanderemo
Coro Ricercheremo - ritroveremo.
Dolce speranza - freddo timore
Dentro al mio/suo core stanno a pugnar.
Amore, amore, m'/l' hai da guidar.
(parte con i seguaci.)

SCENA TERZA

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.
(parte frettoloso)

Dan. Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto al niente
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura: *(entra premuroso)*
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre adosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. E fatta, amico.

Mag. E' fatta! ah per pietà! dite, parlate!
E' fatta! e i miei germogli... *(con sorpresa)*
In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno:
Per ora è un gran segreto.
Mag. E quale, e quale?
E' Clorinda, o Tisbetta?
Dan. Non abbiate tal fretta.
Mag. Lo dica ad un papà.
Dan. Ma silenzio.
Mag. Si sa, via dica presto.
Dan. Non ci ode alcuno? (*andando ad osservare.*)
Mag. In aria
Non si vede una mosca
Dan. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.
Mag. Sto sulle spine. (*smaniando*)
Dan. Poniamoci a sedere. (*annojato portando una sedia.*)
Mag. Presto per carità
Dan. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
Mag. (Che volesse
Maritarsi con me.?)
Dan. Mi raccomando.
Mag. Ma si lasci servir. (*con smania che cresce.*)
Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete della bocca mia.
Mag. Io tengo in corpo una segreteria.
Dan. Un segreto d' importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar:
E' una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.
Mag. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar:
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.
Dan. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l' ho da trattar?
Mag. (Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua Eccellenza . . .
Anzi Altezza , ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala ,
Duchi , Conti e Mareschalli ,
A dozzine convitati ,
Cento sedici cavalli ,
Un milion di pappagalli ,
Pranzi sempre coi gelati ,
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani ,
Che noi siamo assai lontani ,
Io non uso far de' pranzi ,
Mangio sempre degli avanzi .
Non m' accosto a gran signori ,
Tratto sempre servitori ,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con sé.

Mag. Non corbella ?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque ?

Dan. E' un romanzetto ,
E' una burla il principato ,
Sono un uomo mascherato ,
Ma venuto è il vero Principe ,
M' ha strappata alfin la maschera ,
Io ritorno al mio mestiere ,
Son Dandini il cameriere ;
Rifar letti , spazzar abiti ,
Far la barba , e pettinar.

Mag. Di quest' ingiuria ,
Di quest' affronto ,
Il vero Principe
Mi darà conto

Dan. Oh ! non s' incomodi ,
Non farà niente :
Ma parta subito ,
Immantinente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Ci rivedremo,
Ci parleremo.
Dan. Ci rivedremo,
Ci parleremo.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabbasso,
Che basso basso
Frullando va.
Da cima a fondo,
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.
Dan. Povero diavolo!
E' un gran sconquasso,
Che d' alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza;
Se vuol rasojo,
Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla . . .
Ah! ah! guardatelo,
L' allocco è là. (*partono.*)

SCENA QUARTA

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa ed oscura
Rende più natural quest' avventura.
La carrozza già è in pronto. Ov' è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
Indocile s' è fatto e impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. (*entra.*)

SCENA QUINTA

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico, come nell' Atto primo.

Cenerentola nel solito abito.

Quanto sei caro! e quegli (*guarda lo smaniglio.*)
Cui dato ho il tuo compagno,
E' più caro di te. Quel signor Principe,
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
Pareano stralunate! - qual rumore!
(Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.)

SCENA QUINTA

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma ve l' avevo detto... (*entrando accennando Cen.*)
Mag. Ma cospetto, cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l' original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto? (*a Cen.*)
Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
Mag. Perchè, perchè...
Per una certa strega,
Che rassomiglia a te.
Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.
Cen. Povere spalle!
Che ci hanno che far?
Tis. Oh fa mal tempo!
(*cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza.*)

Minaccia un temporale.

Mag. Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il Camerier.

Cen. Ma dite:
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena. (*con impeto.*)

Cen. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore!
Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core.) (*parte.*)

SCENA SETTIMA

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe e Dandini.

Dan. Amico, perdonate,
La carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo? (*riconoscendo D. Mag.*)

Mag. Uh! siete voi?
Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete?
(*accennando Ram.*)

Mag. Lo Scudiero! oh guardate... (*rimanendo sorpreso.*)

Ram. Signore, perdonate,
Se una combinazione...

Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.
(Eh! non senza perchè venuto è qua. (*alle*
La sposa, figlie mie, fra voi sarà) (*figlie.*)
Ehi! presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza
Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! le pare?

Clo. Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA OTTAVA

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.

Cen. Son qui.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

Cen. Questo... ah chi vedo! Principe! (*sorpresa riconoscendo per Principe Don Ramiro, si pone le mani sul volto, e vuol fuggire.*)

Ram. T' arresta!
Che. lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!
Siete voi?...

Cen. Voi Prence siete? (*osservando il vestito del Principe.*)

Tis. Clo. Qual sorpresa! (*fra loro attonite.*)

Dan. Il caso è bello!

Mag. Ma-.. (*volendo interrompere Ramiro.*)

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.
Se... (*come sopra.*)

Ram. Dan. Silenzio.

a 6 Che sarà!
Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato,
Chi sviluppa più inviluppa;
Chi più sgruppa più raggruppa;
Ed intanto la mia testa,
Vola vola, e poi s' arresta,
Vo' tenton per l' aria oscura,
E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca, alma di fango,
Cosa cerchi? che pretendi?
Fra noi gente d' alto rango
L' arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace, e chi t' insegna
Di star qui fra tanti eròi?
Va in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più fra noi,
Non tornar mai più di qua.

Ram. Alme vili, invan tentate
D' insultar colei, che adoro;
Alme vili, paventate:
Il mio fulmine cadrà.

Dan. (Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second' atto:

Ecco aperta la tragedia;
Me la godo in verità.)

Clo. Tis. (Son di gelo.)

Mag. (Son di stucco.)

Dan. (Diventato è un mamalucco.)

Mag. Ma una serva . . .

Ram. Olà, tacete:
L' ira mia più fren non ha.

Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole:
Questa sarà mia sposa.
(*prende per mano Cener.*)

a 3 Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano. (*a Cener.*)

Ram. Lo giuro: mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio.

Ram. Per loro non son io.
Ho l' anima plebea.
Ho l' aria dozzinale. (*con aria di disprezzo contrafacendolo.*)

Dan. Alfine sul bracciale
Ecco il pallon tornò:
E il giuocator maestro
In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo. (*tenendo con dolce violenza Cenerentola*).

Cen. Su questa mano almeno;
E prima a questo seno... (*volendo baciar la mano a D. Mag., ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto*).

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!
Io felice! oh quale evento!
E' un inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.

Gli altri Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s' adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; Amor ti guida
A regnare, e a trionfar. (*Ram. trae seco Cen., ed è seguito da Dan., e da D. Mag.*)

SCENA NONA.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar... La Cenerentola...

Ali. Principessa sarà. (*entrando*).

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità.
Voi mi scacciaste E l'Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo:
O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell'evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata!
Sventurata! mi credea

Comandar seduta in trono...
Son lasciata in abbandono
Senza un' ombra di pietà.
Ma che serve! tanto fa.
Sono alfine giovinetta,
Non son brutta, ho vezzi e brio,
Un marito a modo mio
Forse ancor mi toccherà. (*parte*).

Ali. La pillola è un po' dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte!
Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (*parte*).

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso,
Sarà felice il caro alunno. In trono.
Trionfa la bontà: contento io sono. (*esce*.)

SCENA ULTIMA.

Sala, come sopra, con trono.

Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra, in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Coro Della Fortuna istabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s' arresta immota,
Cadde l' orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa... (*scuotendo Cener.*)

Cen. Signor perdona (*stupida per la gioja.*)
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai

Fra la cenere immonda . . .
Ed or sul trono . . . e un serto mi circonda.
Mag. Altezza ... a voi si prostra. (*corre in ginocc*
Cen. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?
Ram. Quelle orgogliose ... (*accennando le sorelle*
Cen. Ah Prence.
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Sul trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.
Nacqui all'affanno, al pianto,
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell'età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.
No, no: tergete il ciglio, (*a Mag. e al.*
Perchè tremar, perchè? *sorelle.*
A questo sen volate,
Figlia, sorella, amica
Tutto trovate in me. (*abbracciandole.*

Tutti meno Cenerentola.

M'intenerisce, e m'agita;
E' un Nume agli occhi miei:
Degna del trono sei,
Ma è poco un trono a te.
Cen. Padre . . . Sposo . . . Amico . . . oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Sarò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco
Il mio lungo palpitar.
Coro Tutto cangia a poco a poco:
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubilar.

Fine.